

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

N. 186

ATTO DEL GOVERNO

SOTTOPOSTO A PARERE PARLAMENTARE

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2000/13/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 marzo 2000, e successive modifiche, relativa al ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri concernenti l'etichettatura e la presentazione dei prodotti alimentari, nonché la relativa pubblicità

(Parere ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 1° marzo 2002, n. 39)

(Trasmesso alla Presidenza del Senato il 12 marzo 2003)

RELAZIONE

Il presente schema di decreto legislativo mira a dare attuazione alla direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio 2000/13/CE nonché alle direttive della Commissione 2001/101/CE relativa all'etichettatura delle carni, utilizzate quali ingredienti di prodotti alimentari e 2002/67/CE relativa all'etichettatura dei prodotti alimentari contenenti caffeina e chinino.

La prima direttiva sostanzialmente è già stata attuata, trattandosi della codifica della direttiva 79/112 e successive modifiche apportate da parte del Consiglio, col decreto legislativo 27 gennaio 1992 n. 109, col quale sono state attuate anche le direttive della Commissione in materia di etichettatura.

La presente proposta di decreto mira a dare attuazione anche alla citata direttiva della Commissione, che può essere considerata una modifica di ordine tecnico, in quanto con essa si mira a dare la definizione di "carne", diversa da quella prevista dalle norme veterinarie, in quanto più restrittiva e molto più vicina al significato di carne quale intesa dal consumatore.

La proposta in pratica, per quanto riguarda i principi generali stabiliti dalla direttiva 2000/13/CE si limita ad apportare solo correzioni in alcuni articoli del decreto n. 109/92 nonché delle precisazioni, ritenute necessarie per dare una corretta applicazione della normativa e venire incontro alle esigenze di chiarezza più volte segnalate dagli organi di vigilanza.

Per quanto riguarda l'articolato si evidenzia quanto segue:

- 1) La modifica apportata con l'articolo 1 è una precisazione del campo di applicazione del decreto, che riguarda solo i prodotti venduti in Italia e non quelli destinati ad altri Paesi o alla somministrazione. Viene altresì precisata la denominazione di vendita delle acque idonee al consumo umano onde evitare confusione con le acque di sorgente e le acque minerali naturali.
- 2) Con l'articolo 2 viene data una diversa formulazione dell'articolo 2 del decreto legislativo 109/92, in quanto la direttiva è stata attuata con riferimento alla pubblicità, mentre nella realtà vengono solo determinate le finalità della direttiva con un insieme di limitazioni e divieti che riguardano l'etichettatura e le sue modalità di realizzazione.
- 3) Con l'articolo 3 viene prevista la procedura per stabilire le modalità di indicazione obbligatoria dell'origine dei prodotti.
- 4) La modifica dell'articolo 4 è solo una precisazione, in relazione a prassi ormai consolidate tra gli operatori e a specifici riferimenti riportati in alcune direttive verticali, delle modalità di indicazione di ingredienti che completano la denominazione di vendita.

- 5) Con l'articolo 5 viene precisato che le carni utilizzate nei prodotti trasformati vanno designate col nome della specie e con i limiti di grasso e di connettivo indicati nell'allegato.
- 6) Con l'articolo 6 viene data attuazione alla direttiva 2000/67. concernente la designazione della caffeina e del chinino.
- 7) Con l'articolo 7 viene apportata una correzione all'articolo 9 del decreto legislativo 109/92: al comma 2, infatti, manca il riferimento al decreto legge n. 451/76, che viene inserito.
- 8) Con l'articolo 8 viene sostituito l'articolo 10 del decreto n. 109/92 con una diversa formulazione: separazione dei principi dettati per il termine minimo di conservazione e la data di scadenza, in conformità a quanto previsto dalla direttiva. Vengono, poi, apportati chiarimenti ed integrazioni, necessarie per garantire la corretta applicazione della norma comunitaria. La modifica apportata col comma 2 riguarda un principio basilare insito nella definizione del termine minimo di conservazione, che conferisce al produttore/confezionatore o primo venditore stabilito nell'Unione Europea, per il solo caso di prodotti alimentari importati da Paesi terzi, di determinare la durabilità di un prodotto. Viene solo precisato in dettaglio detto concetto.
- 9) Con l'articolo 9 viene inserito nel decreto n. 109/92 l'articolo 10-bis relativo alla data di scadenza. Con tale articolo vengono anche stabilite le modalità per stabilire la durabilità dei diversi tipi di latte fresco ed eventualmente di altri prodotti alimentari freschi.
- 10) Con l'articolo 10 viene modificato il comma 1 dell'articolo 11 in quanto non conforme al comma 1 dell'articolo 3 del decreto n. 109/92.
Viene inserita contestualmente un'ulteriore deroga, per evitare la doppia menzione di una indicazione obbligatoria solo in Italia. D'altra parte si tratta di una deroga già applicata a seguito di una precisazione fatta al riguardo dal Ministero delle attività produttive con circolare. E' stata poi soppressa la deroga per i prodotti inviati ad altri Paesi, essendo stato precisato meglio il campo di applicazione della norma.
- 11) Con l'articolo 11 viene corretto un errore riportato nel comma 7 dell'articolo 13 del decreto n. 109/92.
- 12) Con l'articolo 12 viene precisato che certi imballaggi quali i cesti natalizi, costituenti unità di vendita, se contengono prodotti preconfezionati già etichettati, possono non riportare nuovamente le indicazioni obbligatorie, in particolare se il loro contenuto è facilmente verificabile, altrimenti sul cesto devono figurare almeno la denominazione di vendita e la data. Si tratta di un principio già esistente nel DPR 327/80, a suo tempo previsto per le difficoltà di realizzazione dell'etichettatura di tali cesti.

13) L'articolo 13 sostituisce l'articolo 16 del decreto legislativo 109/92, dando una diversa formulazione sottoponendo allo stesso regime i prodotti della gelateria, della pasticceria, della panetteria e della gastronomia. In altri termini per la gastronomia, ai fini della realizzazione dell'elenco degli ingredienti, è previsto il registro, per gli altri il cartello unico. Con la proposta le due possibilità sono unificate. Le misure, quindi, vengono previste solo per i casi di cui all'articolo 14 della direttiva 2000/13.

14) L'articolo 14, nel lasciare inalterati i principi dell'articolo 23 del decreto n. 109/92, apporta solo delle correzioni per conformarlo alle regole generali in materia.

15) L'articolo 15 recepisce la direttiva sulle carni citata nelle premesse.

16) Con l'articolo 16 viene trasferita alle Regioni, alle Province autonome di Trento e Bolzano la competenza in materia di applicazione delle sanzioni. Di conseguenza va recuperato anche il relativo gettito, per cui il comma 4 dell'articolo 18 del decreto n. 109/92 viene soppresso.

17) Con l'articolo 17 sono previste le norme transitorie. A tal fine, in relazione alle modifiche apportate e al fatto che le aziende possono essere in possesso di scorte etichette o di imballi in quantità anche elevata, occorre dare loro la possibilità di vendere i prodotti confezionati ed etichettati entro i termini stabiliti dalle direttive stesse. Per le carni il termine attualmente previsto dalla direttiva n. 101/01 è stato prorogato al 30 giugno 2003.



TRASMESSO

Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE COMUNITARIE
ufficio legislativo

06-6938-2914 FAX

Roma, li 11 MAR 2003

Prot. 2885

Alla Presidenza del Consiglio dei Ministri

- Dipartimento affari giuridici e legislativi
- Dipartimento per i rapporti con il Parlamento
- Ufficio legislativo

ROMA

Oggetto: decreto legislativo di recepimento della direttiva 2000/13/CE in materia di etichettatura e presentazione dei prodotti alimentari, nonché relativa pubblicità

Facendo seguito ai colloqui telefonici di questa mattina, si prega di voler inserire nella relazione illustrativa del provvedimento in oggetto, passato al parere della Conferenza Stato-Regioni in data 27 febbraio u.s., la seguente frase finale:

“Il provvedimento non comporta nuovi o maggiori oneri né minori entrate a carico del bilancio dello Stato, e, pertanto, si omette la relazione tecnica di cui all’articolo 11-ter della legge 5 agosto 1978, n. 468 e successive modificazioni”

Il Capo Ufficio Legislativo
Cons. Federico Bona Galvagno

DECRETO LEGISLATIVO

Attuazione della direttiva 2000/13/CE e successive modifiche, concernente il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri concernenti l'etichettatura e la presentazione dei prodotti alimentari nonché la relativa pubblicità

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Visti gli articoli 76 e 87 della Costituzione;

Visto l'art. 27 della legge 1 marzo 2002, n. 39 recante delega al Governo per l'attuazione della direttiva 2000/13/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 marzo 2000 concernente il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri concernenti l'etichettatura e la presentazione dei prodotti alimentari nonché la relativa pubblicità;

successive modifiche al
Vista la direttiva 2001/101/CE della Commissione del 26 novembre 2001 con la quale viene modificata la direttiva 2000/13/CE per quanto riguarda la definizione di carne;

Vista la direttiva 2002/67/CE della Commissione del 18 luglio 2002, relativa all'etichettatura dei prodotti alimentari contenenti chinino e dei prodotti alimentari contenenti caffeina;

Vista la preliminare deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del 29 novembre 2002;

Acquisiti i pareri delle competenti commissioni parlamentari della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica;

Acquisito il parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano;

Vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del

Sulla proposta del Ministro delle politiche comunitarie, del Ministro delle attività produttive e del Ministro delle politiche agricole e forestali, di concerto con i Ministri della salute, degli affari esteri, della giustizia e dell'economia e delle finanze;

EMANA

il seguente decreto legislativo

Art. 1
Campo di applicazione

1. L'articolo 1, comma 1, del decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 109 è sostituito dal seguente:

“1. L'etichettatura dei prodotti alimentari, destinati al consumatore nell'ambito del mercato nazionale, salvo quanto previsto al successivo articolo 17, nonché la loro presentazione e la relativa pubblicità sono disciplinate dal presente decreto; tuttavia le acque idonee al consumo umano non confezionate, somministrate nelle collettività ed in altri esercizi pubblici, devono riportare la specifica denominazione di vendita “acqua potabile trattata” o “acqua potabile trattata e gassata” se è stata addizionata di anidride carbonica.”

Art. 2
Finalità dell'etichettatura dei prodotti alimentari

1. L'articolo 2 del decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 109 è sostituito dal seguente:

“Art. 2 – Finalità dell'etichettatura dei prodotti alimentari.

1. L'etichettatura e le relative modalità di realizzazione sono destinate ad assicurare la corretta e trasparente informazione del consumatore. Esse devono essere effettuate in modo da
 - a) non indurre in errore l'acquirente sulle caratteristiche del prodotto alimentare e precisamente sulla natura, sulla identità, sulla qualità, sulla composizione, sulla quantità, sulla conservazione, sull'origine o la provenienza, sul modo di fabbricazione o di ottenimento del prodotto stesso;
 - b) non attribuire al prodotto alimentare effetti o proprietà che non possiede;
 - c) non suggerire che il prodotto alimentare possiede caratteristiche particolari, quando tutti i prodotti alimentari analoghi possiedono caratteristiche identiche;
 - d) non attribuire al prodotto alimentare proprietà atte a prevenire, curare o guarire una malattia umana né accennare a tali proprietà, fatte salve le disposizioni comunitarie relative alle acque minerali ed ai prodotti alimentari destinati ad un'alimentazione particolare.
2. I divieti e le limitazioni di cui al comma 1 valgono anche per la presentazione e la pubblicità dei prodotti alimentari.”

Art. 3

Indicazioni obbligatorie per i prodotti preconfezionati

1. All'articolo 3 del decreto legislativo 27 gennaio 1992, 109, dopo il comma 5, è aggiunto il seguente:

“5 bis. Con decreto del Ministro delle attività produttive e del Ministro delle politiche agricole e forestali sono definite le modalità ed i requisiti per l'indicazione obbligatoria della dicitura di cui al comma 1, lettera m).”.

Art. 4

Denominazione di vendita

1. L'articolo 4 del decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 109 è integrato dal seguente comma:

“6. I prodotti alimentari, che hanno una denominazione di vendita definita da norme nazionali o comunitarie devono essere designati con la stessa denominazione anche nell'elenco degli ingredienti dei prodotti composti nella cui preparazione sono utilizzati, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 5, commi 6, 11 e 13. Tuttavia nella denominazione di vendita e nell'etichettatura in generale del prodotto finito, può essere riportato il solo nome generico dell'ingrediente utilizzato.”.

Art. 5

Ingredienti

1. L'articolo 5, comma 10, del decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 109 è sostituito dal seguente:

“10. Le carni utilizzate come ingredienti di un prodotto alimentare sono indicate con il nome della specie animale ed in conformità a quanto previsto all'allegato I.”.

Art. 6
Designazione degli aromi

1. All'articolo 6 del decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 109 sono aggiunti i seguenti commi:

“4. In deroga a quanto previsto al comma 1, il chinino e la caffeina, utilizzati come aromi nella fabbricazione o nella preparazione dei prodotti alimentari, devono essere indicati nell'elenco degli ingredienti del prodotto composto con la loro denominazione specifica, immediatamente dopo il termine “aroma”.

5. Nei prodotti che contengono più aromi tra i quali figurano il chinino o la caffeina, l'indicazione può essere effettuata tra parentesi, immediatamente dopo il termine “aromi”, con la dicitura “incluso chinino” o “inclusa caffeina”.

6. Quando una bevanda destinata al consumo tal quale o previa ricostituzione del prodotto concentrato o disidratato contiene caffeina, indipendentemente dalla fonte, in proporzione superiore a 150 mg/litro, la seguente menzione deve figurare sull'etichetta, nello stesso campo visivo della denominazione di vendita della bevanda: “Tenore elevato di caffeina”. Tale menzione è seguita, tra parentesi e nel rispetto delle condizioni stabilite al comma 4 dell'articolo 14, dall'indicazione del tenore di caffeina espresso in mg/100 ml.

7. Le disposizioni del comma 6 non si applicano alle bevande a base di caffè, di tè, di estratto di caffè o di estratto di tè, la cui denominazione di vendita contenga il termine “caffè” o “tè”.

Art. 7
Quantità

1. Il comma 2 dell'articolo 9 del decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 109 è sostituito dal seguente:

“2. La quantità nominale di un preimballaggio è quella definita dall'articolo 2 del decreto legge 3 luglio 1976, n. 451 convertito dalla legge 19 agosto 1976, n. 614, dall'articolo 2 della legge 25 ottobre 1978, n. 690 e dall'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 26 maggio 1980, n. 391.”.

Art. 8
Termine minimo di conservazione

1. L' articolo 10 del decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 109 è sostituito dal seguente:

“Art. 10
Termine minimo di conservazione

1. Il termine minimo di conservazione è la data fino alla quale il prodotto alimentare conserva le sue proprietà specifiche in adeguate condizioni di conservazione; esso va indicato con la dicitura "da consumarsi preferibilmente entro" quando la data contiene l'indicazione del giorno o con la dicitura "da consumarsi preferibilmente entro la fine" negli altri casi, seguita dalla data oppure dalla indicazione del punto della confezione in cui essa figura.”.
2. Il termine minimo di conservazione, che non si applica ai prodotti di cui all'articolo 10 bis, è determinato dal produttore o dal confezionatore o, nel caso di prodotti importati, dal primo venditore stabilito nell'Unione Europea, ed è apposto sotto la loro diretta responsabilità.”.
3. Il termine minimo di conservazione si compone dell'indicazione in chiaro e nell'ordine, del giorno, del mese e dell'anno e può essere espresso
 - a) con l'indicazione del giorno e del mese per i prodotti alimentari conservabili per meno di tre mesi;
 - b) con l'indicazione del mese e dell'anno per i prodotti alimentari conservabili per più di tre mesi ma per meno di diciotto mesi;
 - c) con la sola indicazione dell'anno per i prodotti alimentari conservabili per più di diciotto mesi.
4. Qualora sia necessario adottare, in funzione della natura del prodotto, particolari accorgimenti per garantire la conservazione del prodotto stesso sino al termine di cui al comma 1 ovvero nei casi in cui tali accorgimenti siano espressamente richiesti da norme specifiche, le indicazioni di cui al comma 1 completano l' enunciazione delle condizioni di conservazione.
5. L'indicazione della data del termine minimo di conservazione non è richiesta per:
 - a) gli ortofrutticoli freschi, comprese le patate, che non siano stati sbucciati o tagliati o che non abbiano subito trattamenti analoghi; tale deroga non si applica ai semi germinali e prodotti analoghi quali i germogli di leguminose;
 - b) i vini, i vini liquorosi, i vini spumanti, i vini frizzanti, i vini aromatizzati e le bevande ottenute da frutti diversi dall'uva nonché delle bevande dei codici NC 2206 00 91, 2206 00 93, 2206 00 99, ottenute da uva o mosto d'uva;
 - c) le bevande con contenuto alcolico pari o superiore al 10% in volume;

- d) le bevande analcoliche, i succhi ed i nettari di frutta, le bevande alcolizzate poste in recipienti individuali di capacità superiore a 5 litri destinati alle collettività;
- e) i prodotti della panetteria e della pasticceria che, per loro natura, sono normalmente consumati entro le 24 ore successive alla fabbricazione;
- f) gli aceti;
- g) il sale da cucina;
- h) gli zuccheri allo stato solido;
- i) i prodotti di confetteria consistenti quasi unicamente in zuccheri e/o edulcoranti, aromi e coloranti quali caramelle e pastigliaggi;
- l) le gomme da masticare e prodotti analoghi;
- m) i gelati monodose.

Articolo 9 Data di scadenza

1. Dopo l'articolo 10 del decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 109 è aggiunto il seguente articolo:

“Articolo 10 bis - Data di scadenza

1. Sui prodotti preconfezionati rapidamente deperibili dal punto di vista microbiologico e che possono costituire, dopo breve tempo, un pericolo per la salute umana, il termine minimo di conservazione è sostituito dalla data di scadenza; essa deve essere preceduta dalla dicitura “da consumarsi entro” seguita dalla data stessa o dalla menzione del punto della confezione in cui figura.

2. La data di scadenza comprende, nell'ordine ed in forma chiara, il giorno, il mese ed eventualmente l'anno e comporta la enunciazione delle condizioni di conservazione, e, qualora prescritto, un riferimento alla temperatura in funzione della quale è stato determinato il periodo di validità.

3. Per i prodotti lattieri freschi, per i formaggi freschi, nonché per le carni fresche ed i prodotti della pesca e dell'acquacoltura freschi, la data di scadenza può essere determinata con decreti dei Ministri delle attività produttive e delle politiche agricole e forestali di concerto con il Ministro della salute, sulla base della evoluzione tecnologica e scientifica.

4. Per il latte, escluso il latte UHT e sterilizzato a lunga conservazione, la data di scadenza è determinata con decreto dei Ministri delle attività produttive e delle politiche agricole e forestali di concerto con il Ministro della salute, sulla base della evoluzione tecnologica e scientifica. Con l'entrata in vigore del presente

decreto cessa di avere efficacia ogni diversa disposizione relativa alla durabilità del latte.

3. È vietata la vendita dei prodotti che riportano la data di scadenza a partire dal giorno successivo a quello indicato sulla confezione.”.

Art. 10

Sede dello stabilimento

1. L'articolo 11, comma 1, del decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 109 è sostituito dal seguente:

“1. L'indicazione della sede dello stabilimento di fabbricazione o di confezionamento, di cui all'articolo 3, comma I, lettera f, può essere omessa nel caso di:

- a) stabilimento ubicato nello stesso luogo della sede già indicata in etichetta, ai sensi dell'articolo 3, comma I, lettera e);
- b) prodotti preconfezionati provenienti da altri Paesi per la vendita tal quali in Italia;
- c) prodotti preconfezionati che riportano la bollatura sanitaria.”.

Art. 11

Lotto dei prodotti

1. All'articolo 13, comma 7, del decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 109 le parole “con la menzione del giorno, del mese e dell'anno” sono sostituite dalle parole “ con la menzione almeno del giorno e del mese”.

Art. 12
Imballaggi globali

1. All'articolo 14 del decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 109 è aggiunto il seguente comma:

“8. Gli imballaggi di qualsiasi specie, destinati al consumatore, contenenti prodotti preconfezionati, possono non riportare le indicazioni prescritte all'articolo 3, purchè esse figurino sulle confezioni dei prodotti alimentari contenuti; qualora dette indicazioni non siano verificabili, sull'imballaggio devono figurare almeno la denominazione dei singoli prodotti contenuti e il termine minimo di conservazione o la data di scadenza del prodotto avente la durabilità più breve”.

Art. 13
Prodotti sfusi

1. L'articolo 16 del decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 109 è sostituito dal seguente:
"Art. 16
1. I prodotti alimentari non preconfezionati o generalmente venduti previo frazionamento, anche se originariamente preconfezionati, i prodotti confezionati sui luoghi di vendita a richiesta dell'acquirente ed i prodotti preconfezionati ai fini della vendita immediata, devono essere muniti di apposito cartello, applicato ai recipienti che li contengono oppure applicato nei comparti in cui sono esposti.
2. Sul cartello devono essere riportate:
 - a) la denominazione di vendita;
 - b) l'elenco degli ingredienti salvo i casi di esenzione;
 - c) le modalità di conservazione per i prodotti alimentari rapidamente deperibili, ove necessario;
 - d) la data di scadenza per le paste fresche e le paste fresche con ripieno di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 febbraio 2001, n. 187;
 - e) il titolo alcolometrico volumico effettivo per le bevande con contenuto alcolico superiore a 1,2% in volume;
 - f) la percentuale di glassatura, considerata tara, per i prodotti congelati glassati.
3. Per i prodotti della gelateria, della pasticceria, della panetteria e della gastronomia, ivi comprese le preparazioni alimentari, l'elenco degli ingredienti può essere riportato su un unico e apposito cartello tenuto ben in vista oppure su apposito registro o altro sistema equivalente da tenere bene in vista, a disposizione dell'acquirente, in prossimità dei banchi di esposizione dei prodotti stessi.
4. Per le bevande vendute mediante spillatura il cartello di cui al comma 1 può essere applicato direttamente sull'impianto o a fianco dello stesso.
5. I prodotti dolciari preconfezionati, ma destinati ad essere venduti a pezzo o alla rinfusa, generalmente destinati al consumo subito dopo l'acquisto, possono riportare le indicazioni di cui al comma 2 solamente sul cartello o sul contenitore, purchè in modo da essere facilmente visibili e leggibili dall'acquirente.
6. Sui prodotti di cui al comma 1, nelle fasi precedenti la vendita al consumatore, devono essere riportate le menzioni di cui all'articolo 3, comma 1, lettere a), b), e) ed h); tali menzioni possono figurare anche solo sui documenti commerciali."

Art. 14
Formaggi freschi a pasta filata

1. Il comma 3 del decreto legge 11 aprile 1986, n. 98, convertito nella legge 11 giugno 1986, n. 252 e sostituito dall'articolo 23 del decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 109, recante norme per il confezionamento dei formaggi freschi a pasta filata, è sostituito dal seguente:

“3. Ai formaggi freschi a pasta filata si applicano le disposizioni del decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 109, con la precisazione che, in relazione al tipo di confezione realizzata, detti prodotti possono riportare

- a) l'indicazione della quantità del solo prodotto sgocciolato se posto in liquido di governo; oppure
- b) della quantità nominale se confezionati a gamma unitaria costante;
- c) nessuna indicazione di quantità se confezionati a gamma unitaria variabile e pesati su richiesta e alla presenza dell'acquirente.”

Art. 15
Designazione delle carni

1. All'allegato 1 del decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 109 è aggiunto il seguente prodotto:

“

Definizione	Designazione
I muscoli scheletrici delle specie di mammiferi e di uccelli riconosciute idonee al consumo umano con i tessuti che vi sono contenuti o vi aderiscono, per i quali il tenore totale di grasso e di tessuto connettivo non supera i valori di seguito indicati e quando la carne costituisce ingrediente di un altro prodotto alimentare	Carne (i) seguita (e) dal nome della (e) specie animale (i) da cui proviene (provengono) o dal qualificativo relativo alla specie.

1. I limiti massimi di grasso e di tessuto connettivo sono indicati nella tabella seguente:

Specie animale	Grasso (%)	Tessuto connettivo (%)
Mammiferi, esclusi conigli e suini, miscugli di specie con predominanza di mammiferi	25	25
Suini	30	25
Volatili e conigli	15	10

2. Se tali limiti di grasso o di tessuto connettivo o di entrambi sono superati e tutti gli altri criteri della definizione di carne sono rispettati, il tenore di “carne di” deve essere conseguentemente ridotto e la lista degli ingredienti deve contenere, oltre alla dicitura “carne di”, l’indicazione del grasso o del tessuto connettivo o di entrambi. Il tessuto connettivo, qualora coincide col nome specifico della parte anatomica che lo apporta, può essere designato con tale nome.

3. Il tenore di tessuto connettivo si calcola facendo il rapporto fra i tenori di collagene e di proteine di carne. Il tenore di collagene è pari ad 8 volte il tenore di idrossiprolina.
4. Le percentuali di grasso e di connettivo si applicano sia nella designazione delle carni nella lista degli ingredienti dei prodotti alimentari sia per la determinazione della percentuale di cui all'articolo 8.
5. Le "carni meccanicamente separate" sono escluse dalla definizione di "carne" di cui al comma 1 e devono essere designate come tali seguite dal nome della specie animale .
6. Il diaframma ed i masseteri fanno parte dei muscoli scheletrici; ne sono esclusi il cuore, la lingua, i muscoli della testa diversi dai masseteri, del carpo, del tarso e della coda.
7. Nel caso di utilizzazione di una miscela di carni di specie diverse, le percentuali di grasso e di connettivo sono proporzionali alle relative quantità.”.

Art. 16
Sanzioni

1. La competenza in materia di applicazione delle sanzioni amministrative pecuniarie spetta alle Regioni e alle Province autonome di Trento e Bolzano competenti per territorio.
2. E' soppresso il comma 4 dell'articolo 18 del decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 109.

Art. 17
Norme transitorie

1. E' consentita la vendita dei prodotti alimentari, confezionati fino al 30 giugno 2003, o fino al 30 giugno 2004 per i prodotti di cui all'articolo 6, con etichette non conformi alle disposizioni del presente decreto.

Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserito nella Raccolta ufficiale degli atti normativi dello Stato. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

SEGRETERIA DELLA CONFERENZA PERMANENTE
PER I RAPPORTI TRA LO STATO LE REGIONI
E LE PROVINCE AUTONOME

Repertorio Atti n. *1681* del *27 Febbraio 2003*

CONFERENZA STATO-REGIONI
Seduta del 27 febbraio 2003

OGGETTO: Schema di decreto legislativo recante: "Attuazione della direttiva 2000/13/CE e successive modifiche, concernente il riavvicinamento delle legislazioni degli Stati membri concernenti l'etichettatura e la presentazione dei prodotti alimentari, nonché la relativa pubblicità."

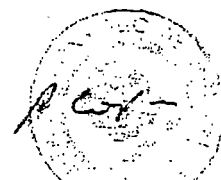
**LA CONFERENZA PERMANENTE PER I RAPPORTI TRA LO STATO, LE REGIONI E
LE PROVINCE AUTONOME DI TRENTO E BOLZANO**

VISTO l'art. 27 della legge 1 marzo 2002, n. 39 recante delega al Governo per l'attuazione della direttiva 2000/13/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 marzo 2000 concernente il riavvicinamento delle legislazioni degli Stati membri concernenti l'etichettatura e la presentazione dei prodotti alimentari nonché la relativa pubblicità;

VISTO il decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, che all'articolo 2, comma 3, prevede che questa Conferenza venga obbligatoriamente sentita in ordine agli schemi di disegni di legge e di decreti legislativi, nonché di regolamenti del Governo nelle materie di competenza delle Regioni e delle Province autonome;

VISTO lo schema di decreto legislativo, in attuazione della direttiva 2000/13/CE e successive modifiche, sul riavvicinamento delle legislazioni degli Stati membri recanti l'etichettatura e la presentazione dei prodotti alimentari, nonché la relativa pubblicità, esaminato in via preliminare, dal Consiglio dei Ministri nella seduta del 29 novembre 2002, che, trasmesso con nota DAGL/10.3.28/55894 del 20 dicembre 2002 dal Dipartimento per gli affari giuridici e legislativi della Presidenza del Consiglio dei Ministri, è stato inviato alle Regioni e Province autonome;

CONSIDERATE le risultanze dell'incontro tecnico del 21 gennaio 2003, nel corso del quale i rappresentanti delle Regioni hanno proposto delle modifiche, accettate, in parte, dai rappresentanti dei Dicasteri presenti;





Presidenza del Consiglio dei Ministri

SEGRETERIA DELLA CONFERENZA PERMANENTE
PER I RAPPORTI TRA LO STATO LE REGIONI
E LE PROVINCE AUTONOME

CONSIDERATI gli esiti della odierna seduta di questa Conferenza nel corso della quale i Presidenti delle Regioni e delle Province autonome di Trento e Bolzano hanno espresso il loro avviso favorevole sullo schema di decreto legislativo in esame, condizionato all'accoglimento degli emendamenti di cui al documento allegato sub A;

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

condizionato all'accoglimento degli emendamenti di cui all'allegato sub A sullo schema di decreto legislativo di cui in premessa.

IL SEGRETARIO
Dott. Riccardo Carpino

Riccardo Carpino



IL PRESIDENTE
Sen. Prof. Enrico Letta

Enrico Letta



CONFERENZA DEI PRESIDENTI DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME



271 Consiglio
14 feb 03
R. C. p.

**SCHEMA DI DECRETO LEGISLATIVO IN ATTUAZIONE DELLA
DIRETTIVA 2000/13/CE E SUCCESSIVE MODIFICHE, CONCERNENTE IL
RIAVVICINAMENTO DELLE LEGISLAZIONI DEGLI STATI MEMBRI
CONCERNENTI L'ETICETTATURA E LA PRESENTAZIONE DEI
PRODOTTI ALIMENTARI NONCHÉ LA RELATIVA PUBBLICITÀ.**

Punto 6.1) odg Conferenza Stato-Regioni

La Conferenza dei Presidenti esprime parere favorevole sul provvedimento a condizione che vengano accolte le seguenti proposte di emendamento:

All'art. 1: eliminare dalle parole "tuttavia le acque....." fino a "anidride carbonica" e aggiungere un comma 2, così formulato "in deroga a quanto previsto al comma 1, le acque idonee al consumo non preconfezionate, somministrate nelle collettività ed in altri esercizi pubblici, devono riportare la specifica denominazione di vendita "acqua potabile trattata" o "acqua potabile trattata e gassata" se è stata addizionata di anidride carbonica"

In alternativa se ne propone lo spostamento all'articolo 13, comma 4;

All'art. 9, comma 3: sostituire le parole "la data di scadenza può essere determinata con decreti dei Ministri delle Attività produttive e delle Politiche agricole e forestali di concerto con il Ministro della salute" con le parole "la data di scadenza può essere determinata con decreti dei Ministri delle Attività produttive, delle Politiche agricole e forestali e del Ministro della salute";

All'art. 9, comma 4: alla fine del comma aggiungere il seguente periodo "per quanto attiene la fase transitoria, fino alla emanazione del decreto ministeriale sopra citato, restano in vigore le disposizioni vigenti";

All'art. 13, comma 3: eliminare dalle parole "oppure su apposito registro" fino alla fine del comma;

All'art. 13, comma 6: eliminare la parola "solo"
In alternativa si propone di sopprimere le seguenti parole: "tali menzioni possono figurare anche solo sui documenti commerciali".

Roma, 27 febbraio 2003

